



## Editoriale di Vito Palmeri

# ZONE A TRAFFICO LIMITATO A OLTRANZA?

Quanto più gli esercenti trapanesi le odiano, tanto più si insiste nell'ostinato combattimento tra Amministrazione Comunale e cittadini utenti: parliamo della estesissima zona a traffico limitato di Trapani che comprende quasi tutto il centro storico.

Si tratta di un'ostinazione che non trova riscontro con quello che accade in altre città, anche non molto lontane che, nel periodo estivo, aprono le principali vie della ZTL nelle ore diurne - dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21 - e fanno rispettare l'ordinanza nelle ore serali e notturne, per garantire il riposo a cittadini e turisti. A Trapani le strade interessate restano sempre chiuse al traffico ordinario sia per il

transito che per la sosta, salvo quelle rare eccezioni che consentono il collegamento tra strade principali.

L'ostinazione non è altrettanto risoluta sul fronte del rispetto della quiete notturna in molte delle strade interessate dal provvedimento che limita il traffico veicolare. Le lamentele dei turisti e dei cittadini per schiamazzi persistenti non si contano, specialmente in prossimità di alberghi, residences, B&B ecc., che in questo periodo, nonostante tutto, sono pieni di turisti e villeggianti. Ma, ovviamente, si potrebbe obiettare che il personale della polizia municipale è insufficiente e che gli autori degli schiamazzi notturni sono dei giovinastri ineducati.

## ZFU Trapani



Ma la saggezza nel governo di una città che punta sul turismo si misura sul godimento dei diritti individuali, sul diritto di riposare e di utilizzare il proprio tempo come si vuole, oltre che avere una città pulita, a misura d'uomo come sono tante città italiane, anche con abitanti dieci volte più numerosi di Trapani.

A Trapani, la contrapposizione tra cittadini ed Amministrazione va avanti dalla manifestazione spontanea contro la TARES. Il feeling è finito allora. Poi sono arrivate le spinte alla mozione di sfiducia che non hanno avuto pieno riscontro da parte di molti consiglieri comunali, preoccupati più per la perdi-

ta degli stipendi, dei gettoni e spesso dei rimborsi, che della vita della cittadinanza.

Lo spauracchio della mozione di sfiducia, dunque, si può dire che si stia diradando, soprattutto perché il termine per l'approvazione del bilancio di previsione 2014 è slittato al 30 settembre e si allontana, anche, il pericolo di un commissariamento per l'approvazione dello strumento finanziario, almeno fino alla fine della stagione estiva.

Speriamo che la sosta porti consiglio a chi si ostina a puntellare quest'Amministrazione Comunale.

Intanto, buone vacanze.



# AEROPORTO DI TRAPANI QUALCOSA SI MUOVE

## Accordo con Ryanair: Marsala, Trapani e San Vito lo Capo tra gli insolventi

A pochi giorni dal lancio della petizione per la sostituzione del presidente dell'Airgest con una persona in grado di rilanciare l'aeroporto, non possiamo non notare il fiorire di iniziative da e per l'aeroporto da parte della politica, delle associazioni e perfino della stessa Ryanair.

“Dopo mesi di silenzio – dichiara un operatore turistico, promotore della petizione –, a poche ore dal lancio della nostra petizione già si registrava l'intervento del sindaco di Marsala, Giulia Adamo, ad avallo delle nostre richieste. Qualche giorno dopo, un comunicato stampa informava la cittadinanza che il sindaco di Trapani aveva incontrato l'assessore regionale al turismo per discutere di rilancio dell'aeroporto di Trapani ed utilizzo dei fondi infrastrutturali stanziati. Di rilancio dell'aeroporto, il giorno dopo, ha parlato anche il commissario straordinario della (ex) Provincia di Trapani, Antonio Ingroia, chiedendo un tavolo tecnico per affrontare il calo dei voli registrato dall'aeroporto. Ultima in ordine di tempo, ma non per questo meno importante nella loro presa di posizione, l'associazione Turismo & Territorio che, rivolgendosi ai comuni, ha chiesto di ottemperare agli accordi presi con Ryanair relativamente all'accordo di Co-Marketing.

Infine, perfino Ryanair ha annunciato

nuove offerte a 19,99 euro dall'aeroporto di Trapani per rilanciare il trend negativo di passeggeri sullo scalo provinciale”.

Un caso? Sembrerebbe di no.

“Avendo superato le 200 firme alla nostra petizione – continua l'intervistato – e consapevoli di aver messo in movimento un meccanismo di confronto pubblico sulla situazione dell'aeroporto che, per colpa della tipica apatia di questo territorio, era stato messo da parte ed ignorato, con i disastrosi risultati che sono sotto gli occhi di tutti, chiediamo di continuare ed ampliare questo dibattito pubblico senza lasciarlo spegnere, superando le beghe da bottega che spesso conducono interi settori produttivi all'immobilità ed ai veti incrociati e che annullano le rispettive iniziative all'interno di una palude di immobilità dalla quale poi si è costretti ad uscire solo con iniziative eclatanti”.

Qualcosa, quindi, sembrerebbe si stia muovendo.

“Chiediamo a tutti gli operatori di vigilare costantemente sul rendimento dell'infrastruttura aeroportuale affinché gli standard qualitativi rimangano alti con sommo beneficio di tutta la comunità”. Questo l'appello lanciato da alcuni degli operatori trapanesi, preoccupati delle prospettive e delle sorti dello scalo di Birgi, che inevitabilmente coincidono, nel bene e nel male,

con quelle personali e delle famiglie.

“È ovvio che nessuno degli operatori turistici, qualsiasi sia la propria idea o opinione sulle varie iniziative, accetterà comunicati stampa o promesse senza vedere il trend statistico di movimentazione passeggeri cambiare il suo verso. Ovvero, meno chiacchiere e più fatti. Sulla carta, adesso, ci sono 20 milioni di fondi per le infrastrutture aeroportuali di Trapani e Palermo, altri 5 milioni in finanziaria per il ristoro della guerra in Libia, i soldi che i comuni (approvati i bilanci) daranno ad Airgest e le tasse aeroportuali che Airgest incamera da quando ha ottenuto la concessione. Inoltre, c'è un mondo là fuori che vola con centinaia di vettori, a prescindere da Ryanair.

Decine di vettori che volano sugli scali aeroportuali italiani e che bisogna portare anche sullo scalo di Trapani. Insomma non ci sono più scuse e quel -10% di passeggeri non può e non deve più esistere nel futuro”.

Già, non ci sono più scuse né deve ripetersi un trend così negativo. È bene ricordare, infatti, che lo scorso 23 gennaio è stato siglato a Roma un accordo di co-marketing, della durata di 3 anni, tra la Ryanair e alcuni enti in rappresentanza del territorio trapanese: Camera di Commercio di Trapani, ventiquattro Comuni della nostra ex Provincia e Airgest. Di quest'ultima torneremo a scrivere in conclusione, per via di un inatteso colpo di scena. Tale accordo, firmato alla presenza del prefetto di Trapani Leopoldo Falco, prevede che queste realtà del territorio investano un importo di circa 3 milioni di euro l'anno per 3 anni, al fine di garantire la permanenza dei voli della compagnia aerea irlandese sull'aeroporto Vincenzo Florio.

Un investimento che assicurerebbe un flusso di circa un milione e mezzo di passeggeri l'anno. La cabina di regia di questa operazione è stata affidata alla Camera di Commercio di Trapani, che peraltro si è impegnata a contribuire attivamente per un importo di circa 300 mila euro l'anno. L'accordo di co-marketing è stato accolto con favore da tutto il comparto turistico e dalla cittadinanza. La classe politica trapanese è sembrata rispondere concretamente



alle esigenze occupazionali e produttive del territorio, ma poi...

“Purtroppo, dopo i primi entusiasmi sono arrivati i problemi”, dichiara il Movimento Turismo e Territorio per lo sviluppo della Riviera Trapanese.

“I primi versamenti, che da quanto ci è dato sapere dovevano essere effettuati entro il 30 aprile scorso, non sono ancora stati effettuati. Come dichiarato nei giorni scorsi dal presidente di Confindustria Trapani, solo tre o forse quattro dei ventiquattro Comuni coinvolti avrebbero versato la quota dovuta entro la scadenza. Mancano all'appello le quote dei Comuni più rappresentativi, che traggono i benefici maggiori dalla completa operatività dell'aeroporto, come Marsala, Trapani e San Vito lo Capo”.

Ricapitolando: è stato firmato un preciso accordo di co-marketing con Ryanair. Diverse realtà della nostra ex Provincia si sono impegnati ad investire circa 3 milioni di euro l'anno per 3 anni, ma alcune – tra cui Marsala, Trapani e San Vito lo Capo – non hanno ancora effettuato i primi versamenti, con scadenza il 30 aprile scorso.

“Una situazione che non può che destare molte preoccupazioni – ha continuato il Movimento –, anche alla luce del significativo calo del mercato turistico trapanese registrato negli ultimi mesi, che oscilla tra il 30 e il 40% rispetto allo stesso periodo del 2013”. Insomma, la riprova di quanto dichiarato sopra dal “nostro” operatore turistico e di quanto da noi pubblicato nei numeri precedenti.

“Da quanto dichiarato da alcuni consiglieri comunali durante un evento pubblico tenutosi pochi giorni fa, sembrerebbe che il Comune di Trapani abbia inserito le somme previste nel proprio bilancio di previsione, ma che si debba attendere l'ap-



provazione di questo strumento (prevista, si spera, entro la fine del mese di luglio) per poter effettuare il versamento. Pertanto chiediamo alle istituzioni coinvolte, di fare chiarezza sullo stato dell'accordo sottoscritto a suo tempo con Ryanair e adoperarsi immediatamente per ottemperare agli impegni presi”.

Viene persino delineata la modalità di protesta nel caso in cui non dovesse funzionare: “Qualora non dovesse arrivare alcun riscontro o, peggio ancora, alcuni dei soggetti coinvolti dovessero dichiarare di non poter rispettare gli accordi sottoscritti, gli operatori sono pronti a boicottare l'applicazione della tassa di soggiorno in quei Comuni dove l'imposta è già in vigore. In Particolare, a Trapani, non versando le somme raccolte per il secondo periodo (con scadenza metà settembre 2014); indire una manifestazione di protesta presso i locali della Camera di Commercio di Trapani, alla quale chie-

diamo, in qualità di garante dell'accordo sottoscritto, di dichiarare quali interventi e iniziative volesse intraprendere nella malaugurata ipotesi in cui alcuni dei soggetti coinvolti non dovessero ottemperare, entro i termini stabiliti, agli accordi presi”.

Colpo di scena, come avevamo annunciato. Nei giorni scorsi, infatti, “allarmata” dalle notizie circolate, l'Airgest ha inviato una nota con la quale smentisce qualunque suo ruolo.

“Airgest Spa, nella piena tutela degli interessi e dell'operato di questa Società – si legge nella nota –, precisa che non detiene alcuna compartecipazione al predetto accordo, né d'ordine amministrativo che fattuale, né tantomeno è destinataria di alcuna contribuzione”.

Accordo o no, petizione o meno, qualcosa deve muoversi. Molti forse non si rendono conto che a perderci saremmo proprio tutti.



# Don



# Cicireddu *il Ritorno*

## COLPI DI SOLE

Salve cicireddri, dunque l'Italia è Campione del Mondo! Ma d'altronde non poteva essere altrimenti: con un attaccante così serio e prolifico come Baffoni, con un centrocampista veloce e dai movimenti felini come Thiago Motta, con una difesa che morde (o viene morsa), con un baluardo su tutti, Chellini, come poteva andare diversamente? Mica poteva vincere una nazione come la Germania! Vi immaginate la Merkel che premia i giocatori tedeschi con uno di quei suoi orribili completi, magari in rosso? Ci siamo meritati questo mondiale perché siamo seri, perché abbiamo giocatori che si sacrificano, perché avevamo un allenatore che non scappa davanti alle difficoltà, e poi abbiamo Renzi, che sembra non c'entri nulla in questa vicenda, ma invece ha fatto tanto. Il suo inguaribile ottimismo, infatti sta dando i suoi risultati, anche in campo calcistico! Del resto, il suo piano di risanamento dell'Italia sta andando avanti nei tempi previsti! Ma andiamo oltre, finalmente è stata approvata la mozione di sfiducia nei confronti del sindaco Damiano! I nostri consiglieri hanno dato prova di serietà prendendo atto dello stato di stallo in cui versa la nostra Trapani, hanno deciso di fare un passo indietro e di mettere fine a questo scempio, in barba a quei cittadini che pensavano che non lo avrebbero mai fatto per prendere i lauti gettoni di presenza che ad ogni seduta spettano loro! Invece no! All'unanimità, tutti d'accordo a dare il foglio di via al prode Damiano, che comunque pare



avesse già pronta la lettera di dimissioni nel cassetto. Anche lui si era reso conto che amministrare non era cosa sua! Voltando pagina, penso al conflitto in Medio Oriente: solo un intervento del nostro Papa Francesco poteva far smettere il conflitto tra Israele e Palestina, e lui che già in passato aveva dato prova di gesti clamorosi, telefonando a casa delle persone, condannando la pedofilia nella chiesa, criticando le spese folli di certi prelati, lui solo lui, poteva mettere fine alle ostilità. Infatti non si è limitato al solito sermone pronunciato dalla finestra papale di Piazza San Pietro, ma ha preso l'aereo e si è precipitato nella striscia di Gaza. Chi si permetterebbe di sparare un missile sapendo che il Santo Padre si trova in quel posto? Allora i contendenti hanno dovuto fare buon viso a cattivo gioco e le ostilità sono ter-

minate... GRAZIE PAPA! Adesso vorrei terminare il pezzo ma una chicca mi viene in mente, e riguarda di nuovo il nostro sindaco Damiano. Certo che è proprio sfortunato! In questi giorni nei cieli trapanesi si svolge la manifestazione FLY FOR PEACE, che tradotto significa VOLARE PER LA PACE... ecco, questa manifestazione fatta in questi giorni di guerra terribili in Palestina, suona un po' come presa per il culo! Io avrei annullato la manifestazione... ma sono un cicireddru, si sa, mica arrivo alle vette di intelligenza di codesti amministratori! Scusate suonano il campanello... mi stanno portando via in una specie di furgoncino con la sirena, sento parlare di colpi di sole, e come prova della malattia stanno leggendo questo pezzo... boh! Alla prossima lettori, e soprattutto LETTRICI!

**QUALI SONO  
LE PROBLEMATICHE CHE  
VI STANNO PIÙ A CUORE?**

**CONTINUE A SCRIVERE  
A DON CICIREDDU**

**ALL'INDIRIZZO**

**[redazione@lasberla.com](mailto:redazione@lasberla.com)**



# LORENA, IL SOGNO CONTINUA!

## Dalla danza al cinema. L'avventura di una trapanese, scelta come protagonista di un film

Qualche tempo fa, avevamo scritto di una ragazza e del suo sogno, partito da Trapani, città troppo spesso ostile alla crescita e alla cultura, e giunto parecchio lontano. Per Lorena Noce, prima un'esperienza intensa e altamente formativa all'estero, precisamente a Nizza, in Francia, presso l'"Off Jazz Dance Centre"; poi, consapevole e decisa come non mai, a Roma, "senza appoggi né riferimenti", come lei stessa ci tiene a precisare, a raccogliere i frutti dei suoi sacrifici. Arriviamo quindi a quando, arrivata nella capitale, Lorena passa con successo diverse audizioni e viene assunta come ballerina in importanti spettacoli, tra cui spicca la nota trasmissione "I migliori anni", condotta da Carlo Conti. Potremmo fermarci qui: le premesse per una storia di realizzazione personale ci sarebbero già tutte. Invece no, perché è il sogno che continua. Non all'inseguimento di celebrità o aspetti vani della vita, bensì di qualcosa che dà il senso stesso a un'esistenza fondata su sani principi e fatta di sacrifici. Sì, perché la storia di Lorena, la ragazza della quale torniamo a scrivere – con sincero piacere, sottolineiamo – colpisce e affascina proprio perché potrebbe essere quella di una qualsiasi ragazza, con la testa sulle spalle come lei, che insegue i suoi sogni e passo dopo passo li vede realizzarsi; una storia "paziente" che proprio per questo insegna e incoraggia, con la passione per la danza come filo conduttore. La storia continua, come avevamo anticipato, nell'estate 2012, quando Lorena viene a conoscenza di un bando per un provino per "La grande bellezza", il film di Paolo Sorrentino che ha riportato il premio Oscar in Italia. "I partecipanti erano tantissimi, tanto che si sono rese necessarie due date", ci ricorda, ma nonostante questo la bravura e il

talento trasparivano e vengono premiati. Nella passata intervista c'eravamo fermati a questa grande esperienza, che nonostante riempisse di gioia si limitava ad una piccola apparizione cinematografica. Un'esperienza che le era piaciuta al tal punto da farla iscrivere al corso di recitazione cinematografica "Studio Cinema", con insegnanti del calibro di Giancarlo Giannini, Laura Morante e Giuliana De Sio, che l'hanno portata, oggi, ad essere scritturata quale protagonista di una commedia romantica.

La regia è di Guido Cerniglia, attore, doppiatore e direttore del doppiaggio che nella sua lunga carriera ha lavorato con attori del calibro di Sophia Loren, Marcello Mastroianni, Nino Manfredi e Alberto Sordi, solo per citarne alcuni.

"Briciole sul mare", questo il titolo del film, è la storia fantastica di un pescatore salentino che remando a bordo della sua barca, si addormenta per poi svegliarsi a largo delle coste salentine, a Marsala – e qui arriva la curiosa coincidenza, per una pellicola che risulta, quindi, dalla forte impronta dell'hinterland trapanese! La produzione, infatti, è curata dallo Studio Chirco di Marsala, mentre le riprese sono state affidate alla locale Prevision Movie. Lorena interpreta Maria, solare 24enne siciliana che vivrà una storia d'amore con Salvo, interpretato da Walter Nestola. Nel cast, figurano Guida Cerniglia, Enrico Chirico, Paolo Maria Pace, Lorianana Lana, Marcello Rimi, Giovanni Gerardi, Vito Enrico Marchese, Giacomo La Vela, Caterina Zerilli, Pierpaolo Saraceno, Jonathan Arata e Francesco Nannini, e l'amichevole partecipazione dell'eclettico Sergio Friscia.

"Sono felice di girare il mio primo film proprio nella mia Terra e oltretutto nel mio ter-



ritorio", ci dice sorridendo Lorena, che sottolinea la cura e la professionalità del regista. "La cosa che più mi affascina del lavoro di attrice è quella di immedesimarmi, attraverso l'interpretazione di vari personaggi, in altre vite. Leggo continuamente il copione, cercando non tanto di memorizzare la parte, ma di entrare in essa. Ha contato molto l'esperienza con Sorrentino, che mi ha spinto a buttarmi nel mondo del cinema; di conseguenza, la Scuola di Cinema ha avuto sicuramente un ruolo fondamentale, che ancora oggi mi spinge a fare sempre meglio: oggi posso mettere in atto gli insegnamenti ricevuti da grandi maestri".

"Sono sincera, sapevo che prima o poi avrei intrapreso questa strada – continua Lorena –, nonostante la passione per la danza che mi ha animata sin da bambina, quando con questa riuscivo a sconfiggere la mia timidezza e a comunicare le mie emozioni. È un'eredità lasciata da mio padre – ricorda con trasporto e commozione –, attore della compagnia teatrale 'Amici di Nino Martoglio'. Mi portava sempre alle prove, e ancora bambina mi fece debuttare con 'Colapesce'. Ecco, risale ad allora la mia prima esperienza da attrice".

Danza e cinema adesso sono due strade illuminate che viaggiano parallelamente. "Il cinema ti permette di sognare, e soprattutto oggi ne abbiamo un po' tutti bisogno", conclude, assicurando che la danza non verrà mai accantonata. Lorena sogna e il meglio della sua storia deve forse essere ancora scritto.

Marco Amico



# ARTISTI DI SICILIA – DA PIRANDELLO A IUDICE

Un secolo di arte siciliana rivive alla mostra curata da Vittorio Sgarbi



Da Pirandello...



... a Iudice

Le isole Egadi non potevano che essere la location ideale per “Artisti di Sicilia – Da Pirandello a Iudice”, dov'è stata riunita la più importante produzione artistica siciliana mai vista prima d'ora in un unico luogo.

La mostra, ideata da Gianni Filippini, affermato Art Promoter, e promossa dal Comune di Favignana, è stata presentata e inaugurata la scorsa settimana e sarà fruibile fino al 12 prossimo ottobre.

Oltre 200 i capolavori dell'arte siciliana, esposti nell'Ex Stabilimento Florio di Favignana, a raccontare l'importante ricerca artistica che ha influenzato la cultura dell'intero Novecento, fino ai nostri giorni. “Un secolo di arte siciliana vuol dire, in larga misura, un secolo di arte italiana – ha dichiarato Vittorio Sgarbi –. Non è lo stes-

so per quasi nessun'altra regione, non per l'Emilia Romagna, nonostante Morandi e De Pisis; non per la Toscana, nonostante Soffici e Rosai; non per Roma, nonostante le due scuole romane. La Sicilia del Novecento, sia in letteratura sia nelle arti figurative, ha dato una quantità di artisti e scrittori che hanno contribuito in modo determinante a delineare l'identità prevalente della cultura italiana”.

Da sottolineare il suo personale apprezzamento per come è stato condotto il restauro dell'ex tonnara; definito “all'insegna dell'armonia del buon senso e dell'utilità”. Infine, un ricordo del grande Ludovico Corrao, ideatore e promotore della rinascita della terremotata Gibellina.

Sgarbi si è soffermato anche sull'importanza del titolo, non scontato ma assoluta-

mente pregno di significato, perché l'intera mostra ha un filo conduttore tangibile. Un legame descritto anche dal collezionista Giuseppe Iannaccone. “Non conoscevo Iudice – ha raccontato – ma mi innamorai di una suo opera vista a Bologna. Volevo acquistarla, ma purtroppo era già stata venduta ad un certo Lucio Dalla. Lo chiamai, gli parlai di Pirandello e lui non lo conosceva. Com'è possibile una vicinanza così notevole in due artisti che non si conoscono e così distanti cronologicamente? È la magia dell'impulso dato da questa Terra, ed è proprio vero, qualcosa di imponente lega questi artisti”.

Presenti autorevoli artisti, da Fausto Pirandello – figlio del premio Nobel per la Letteratura nel 1929 – ai giovani del





nuovo millennio tra cui Giovanni Iudice, presente alla 54° Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia con "Umanità", frutto della sua lunga ricerca artistica sulla tragica tematica dei continui sbarchi in Sicilia.

150 Artisti siciliani, interpreti unici di una terra di fermento culturale, attraverso la pittura e la scultura nonché tramite ricerche della fotografia e del video. Una riesumazione di opere importanti che hanno tracciato riferimenti nell'arte italiana per raccontare della Sicilia la propria espressività lirica di luce e realismo; opere d'arte tra le più popolari e affermate del panorama critico italiano. Un riferimento scientifico conoscitivo che, come anticipato, mette insieme per la prima volta i migliori artisti siciliani.

"Un progetto titanico - ha dichiarato Gianni Filippini, ideatore e produttore della mostra, che ha del sito, che ha definito lo stabilimento "Banca di Favignana" - , che ha già catturato l'attenzione dei più rinomati musei nazionali e internazionali, i quali, a conclusione della rassegna di Favignana, desiderano ospitare la prestigiosa collezione siciliana all'interno dei loro spazi per dare vita così ad una esposizione itinerante. Catania, Pietrasanta, Expo Milano 2015, ecco dove giungeremo, puntan-

do ad arrivare persino a New York! Sono alte le aspettative riguardo ad una mostra che è arrivata oggi ad avere la dimensione di un museo: il museo dell'arte siciliana. E non è un premio ad imprenditori o chiccessia, ma alla cultura siciliana. Questa Terra deve riappropriarsi dell'importante ruolo che aveva nel passato".

Le opere di questi grandi protagonisti attestano le attuali ricerche artistiche e mettono insieme una visione della loro terra come luogo di meditazione e conflitto: Fausto Pirandello con le sue spiagge, i corpi ammassati e le carni confuse di sabbia; Renato Guttuso con "La Vucciria" dai colori sgargianti che sprigionano il vociò e la cantilena araba dei "vanniaturo" nel celebre mercato palermitano che dà il nome al quartiere; Piero Guccione con i suoi paesaggi poetici; il gruppo di Scicli; la Scuola di Palermo e Giovanni Iudice con uno dei suoi documenti più vivi, parlanti e attuali quale "Umanità".

Il percorso espositivo si articola in quattro grandi stanze all'interno della Tonnara e, seguendo un ordine cronologico, racconta il viaggio iniziato dai maestri più antichi come Aleardo Terzi e Totò Gregoriotti mediante un filo continuo che corre dagli anni '30 fino al nuovo millennio.

"Una immagine apparentemente calma, quella di 'Artisti di Sicilia' - ha dichiarato Sara Pallavicini, direttore creativo della mostra -. Una isola apparentemente ferma, immobile, come il mare di Guccione. Sicuramente, un'isola capace di raggiungere il cuore di chi la guarda tramite la sua poesia e le sue contraddizioni. Così come il Mediterraneo custodisce nei suoi abissi i tesori della sua storia, la Sicilia nasconde nella sua anima un luogo a noi sconosciuto, ma che gli artisti in mostra a Favignana ci rivelano attraverso un viaggio nella vera isola: quella interiore".

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, la mostra è realizzata dalla Fondazione Roma-Mediterraneo ed è promossa dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, dalla Regione Siciliana Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana, dall'Assemblea Regionale Siciliana, Soprintendenza dei Beni culturali e ambientali di Trapani, dal Comune di Favignana-Isole Egadi, e dall'Expo Milano 2015. Ad organizzarla sono state importanti realtà del settore, quali Shicon Europe, Exa - Mondi Nuovi e Arthemisia.

**Marco Amico**



# UN NUOVO ROSTRO DA ESPORRE IMPORTANTE RECUPERO A LARGO DI LEVANZO

Si sono concluse nei giorni scorsi le operazioni di recupero di un rostro al largo di Levanzo, nell'ambito della campagna di ricerche in alto fondale "Archeoegadi 2014".

Il rostro è stato disincagliato dalla sua posizione, imbragato e successivamente fatto emergere. Responsabile delle operazioni, il team della RPM Nautical Foundation, che nello specifico, dopo avere agganciato il prezioso reperto utilizzando un ROV (Remotely Operated Vehicle), ha effettuato il recupero da un fondale di 70 metri, nell'area di mare a circa 7 chilometri ad Ovest dell'isola di Levanzo, dove avvenne la Battaglia delle Egadi (10 marzo del 241 a.C.) tra la flotta cartaginese guidata da Annone e quella romana guidata da Lutazio Catulo.

Il rostro, a tridente, si trova in buone condizioni e presenta numerosi chiodi; al suo interno sono presenti delle parti in legno.

"Egadi 10" - questo il nome del reperto -, fa parte di una serie di undici rostri, anch'essi a tridente, rinvenuti tra il 2004 e quest'anno nel medesimo specchio di mare. Otto

i rostri individuati e recuperati nel corso della campagna Archeoegadi condotta dalla Soprintendenza del Mare e dalla RPM Nautical Foundation. Curiosa la storia di due di questi. Il primo, "Egadi 1", fu recuperato grazie ad un sequestro operato dai carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale; "Egadi 7", grazie alla prontezza e al senso civico di un armatore trapanese, che dopo averlo recuperato lo consegnò alle autorità. "Egadi 9", invece, già individuato dagli esperti, giace ancora sul fondale.

Nel dettaglio, "Egadi 10", quasi del tutto integro, è formato da un pezzo in bronzo, unitariamente fuso con la tecnica della cera persa, che si andava ad inserire sull'intersezione delle porzioni terminali in legno della chiglia, delle cinte laterali e della struttura arcata del dritto di prua.

Questo rostro è identificabile come romano grazie al confronto con i rostri Egadi 7 ed 8: infatti, nonostante le incrostazioni marine assai diffuse, è ben visibile la decorazione a rilievo raffigurante un elmo del tipo montefortino



sormontato da tre piume. Un dettaglio che il lettore potrà notare nelle foto che corredano l'articolo.

Al di sotto della decorazione probabilmente si nasconde l'iscrizione latina con la certificazione da parte di un questore romano, ma solo il restauro - che inizierà a breve nei laboratori del CAM di Triscina di Selinunte grazie alla Fondazione Kepha - potrà rivelarci la sua identità.

Alle operazioni hanno partecipato George Robb e Jeffrey Royal della RPM Nautical Foundation con tutto lo staff della nave Hercules e Adriana Fresina; Francesca Oliveri e Salvo Emma della Soprintendenza del Mare. La campagna di ricerche Archeoegadi è effettuata in collaborazione con la Capitaneria di Porto

di Trapani, la Guardia di Finanza, l'Area Marina Protetta delle Isole Egadi, la Shipping Agency di Luigi Morana, la marineria, i diving center, l'associazione culturale Tempo Reale e volontari che a vario titolo prestano la loro professionalità.

La Soprintendenza del Mare della Regione Siciliana ha realizzato negli ultimi anni, in collaborazione di RPM Nautical Foundation, una minuziosa ricognizione delle acque dell'arcipelago delle Egadi e del trapanese. Ininterrottamente, dal 2005 ad oggi, le acque antistanti le tre isole dell'arcipelago delle Egadi sono state analizzate sistematicamente. Anche per le operazioni in mare di quest'ultima campagna, iniziata a giugno e in fase conclusiva, è





stata utilizzata la nave R/V Hercules, imbarcazione oceanografica a posizionamento dinamico (DPS) dotata di sistemi di ricognizione elettroacustica e visive di ultima generazione.

### Il contesto storico-archeologico della battaglia delle Egadi

Delle grandi battaglie dell'antichità, quella che più di ogni altra ha avuto l'onore della cronaca per le interessanti scoperte archeologiche subacquee a essa attribuibili è quella delle Egadi.

La battaglia delle Egadi, descritta da Polibio e da molti altri storici antichi, conclude la lunga prima guerra punica grazie ad una svolta impressa dall'audace ammiraglio Lutazio Catulo, che sblocca una situazione di stallo nella quale i due contendenti si erano trovati da tempo. I luoghi d'interesse archeologico pertinenti la battaglia si trovano lungo la costa rocciosa orientale dell'isola di Levanzo che si presenta ripida e omogenea tra la Cala Calcara e Capo Grosso, fornendo un prezioso rifugio alla flotta romana, proprio perché invisibile a quella cartaginese che proveniva da Occidente; da Marrettimo.

I veri protagonisti di quel mortale attacco dovettero essere i rostri applicati alle trireme, nave da guerra tra le più diffuse nell'antichità dall'epoca greca arcaica, di probabile derivazione dalla pentecontera e progenitrice delle galere medievali e moderne. Si diffuse tra i Greci, i Fenici, i Cartaginesi e infine anche presso i Romani.

L'equipaggio nelle trireme più grandi poteva raggiungere i 200 uomini, di cui la maggior parte rematori e il resto fanti, arcieri e addetti al governo della nave. Era molto manovrabile e veloce raggiungendo anche gli 8 nodi. La sua arma letale era il rostro, appunto, a tre fendenti taglienti e contundenti che emergeva a prua sul pelo dell'acqua. La trireme, lanciata a velocità sulle navi nemiche, con il colpo del rostro determinava squarci e falle, che portavano all'affondamento o all'ingovernabilità, perché venivano distrutte le file di remi delle fiancate.

Lo storico Greco Polibio, come anticipato, descrive la prima

Guerra Punica come "la più lunga, ininterrotta e tremenda guerra di cui abbiamo conoscenza" (Storie, I, 63, 4), con flotte composte da più di trecento navi da guerra a remi e da un equipaggio di oltre centomila marinai. Scoppiò quando un gruppo di mercenari campani, a seguito della morte del tiranno di Siracusa Agatocle, rimase senza lavoro. Essi decisero di impadronirsi della città di Messana (Messina), cacciando i suoi abitanti greci e costituendo una comunità indipendente di briganti. Quando però furono sconfitti da Gerone II, nuovo tiranno di Siracusa, alcuni di loro chiesero aiuto ai cartaginesi, offrendo loro di mettere sé stessi e la loro città al loro servizio. Ma al tempo stesso, un altro gruppo di mercenari si era rivolto a Roma, ponendo sul piatto la stessa identica offerta. Il Senato romano accettò l'offerta e questa fu la scintilla che fece divampare l'incendio. Ecco la causa diretta della guerra tra romani e cartaginesi. I motivi di fondo non sono però altrettanto chiari. L'opera di Polibio ci permette di conoscere alcune delle opinioni che probabilmente vennero espresse in Senato per quell'occasione. La decisione di entrare in guerra fu presa per evitare che col controllo della Sicilia "i cartaginesi potessero costruire un ponte per arrivare in Italia" (Storie, I, 10, 9). Dal canto loro, questi ultimi avevano valutato che se non avessero raccolto l'appello dei mercenari, i romani si sarebbero impossessati dell'Isola, e da lì si sarebbero potuti spingere oltre. Secondo lo storico Nic Fields, il motivo fondamentale della guerra fu quindi il reciproco timore che una potenza aveva nei confronti dell'altra. La guerra durò ventitré anni e fu combattuta per terra e per mare. I romani, guidati dal console Gaio Lutazio Catulo, vinsero tutti i principali scontri (Milazzo, 260 a. C.; capo Ecnomo, 256 a. C.) tranne quello di Drepanum (Trapani) nel 249 a. C., che terminò con la vittoria decisiva al largo delle isole Egadi il 10 marzo 241 a. C. La Sicilia diventò così la prima provincia romana d'oltremare, mentre Cartagine fu condannata a pagare un'indennità di guerra equivalente a 80 tonnellate d'argento.

